

FAVOLETA. V. FIABETA.

FAVORIR, v. *Favorire*; *Favoreggiare*; *Favorare*. V. PARZIALIAR.

FAVORIR, presso moltissimi idioti s'usa nel sign. di Dare semplicemente, dicendosi per esempio; GO FAVORIO DA BEVER per dire *Gli ho dato da bere*, o *L'ho servito d'un bicchiere di vino*. OVV. LU ME L'HA DOMANDÀ E MI CHE L'HO FAVORIO, *Egli mel domandò, ed io glielo diedi*.

FAVORITE, V. SANTIOLIONI.

FAVOTO, Uccello di valle. V. CRECOLA.

FAVOTO, s. m. FRATE O PRETE DE LA FAVA, *Prete dell'oratorio*, Religioso della Congregazione di questo nome, ch'è in Venezia alla Chiesa e Monastero detto volgarmente della Fava, perchè è presso ad un Ponte così nominato.

FAVRÈTO, s. m. T. degli Uccellatori, detto in Toscana *Saltimpalo*, Uccelletto più piccolo del Beccafico, detto da Linn. *Motacilla stapazina*. È di becco gentile ed eguaglia nella grandezza il Pettiroso. Il suo grido è monotono, sottile e somiglia ad un fischietto ripetuto.

FAVRO, V. FRAYO.

FAZIÒL, V. FACIÒL.

FAZIÒN, s. f. *Fazione*, V. PARTIO.

ROBA CHE FA FAZIÒN, LOCUZ. fam. *Roba o Cosa durevole o di buon uso*, cioè Che si mantiene e conserva; *Far vantaggio*; *Far appariscenza* — *Rendevole*, direbbsi di cose da mangiare, come di certe minestre che cotte si moltiplicano nella quantità della massa, e danno in certo modo dell'utilità in famiglia.

FAZIÒN, s. f. V. in SESTIÈR.

FAZIONAR v. *Far fazione*, dicesi de' Soldati che fanno il loro ufficio sotto l'armi o in sentinella.

FAZZA, s. f. *Faccia*; *Viso*; *Volto*.

*Faccia*, dicesi anche per Muso, Ceffo d'animale.

AVÈR FAZZA DE DIR . . . *Aver faccia*, cioè Sfiacciataggine, arditazza, impudenza di dire o di fare etc. E all'opposto *Non aver faccia*, significa Non aver coraggio.

CONOSSER DE FAZZA, *Conoscere di veduta*.

IN FAZZA, *Di faccia*; *Di rimpetto*; *A di rimpetto*; *A rincontro*.

NO YARDÀR IN FAZZA A NISSUN, *Gittare il giacchio tondo*, Non aver riguardo a niuno, trattando tutti in un modo — *Dire in faccia*, vale Parlar con rimproveri e risolutamente alla presenza di colui di chi si tratta.

FAZZADA, s. f. *Facciata*; *Faccia*; *Frontiera*. Fronte e prospetto degli edifizii.

FAZZADA DE FOGIO, *Faccia*; *Pagina*; *Cartata*, Ciascuna banda del foglio.

DE FAZZADA, detto avverb. *Di faccia*; *Di rimpetto*; *Alla rincontra*; *A fronte*; *A petto*.

FAZZADINA, s. f. *Facciola*, si dice dell'ottava parte del foglio.

FAZZARSE, v. *Affacciarsi*; *Farsi alla finestra*, Metter fuori la faccia per vedere.

FAZZOL e anticamente FAZZUOL, V. FACIÒL.

FAZZOLETADA, s. f. *Colpo dato col fazzoletto*.

FAZZOLETADA, significa ancora Tanto quanto può capire nel fazzoletto.

FAZZOLETIN, s. m. *Benduccio*, Piccolo pannolino che si tiene appeso alla spalla o alla cintola de' figliuolini, ad uso di moccichino.

FAZZOLETIN DA PETO, *Zinnale*, Pezzo di pannolino che cuopre il petto alle donne.

FAZZOLETO, s. m. *Fazzoletto*; *Moccichino* e *Pezzuola*, Quel pannolino che s'adopera per soffiarsi il naso.

FAZZOLETO DA SUÒR, *Pezzuola* o *Fazzoletto*.

FAZZOLETO DA COLO, V. COLARINA.

FAZZOLETO DA SPALE O DA PETO, *Capozzale*; *Collaretto* o *Collarino da donne*; *Fazzoletto da collo*; *Spallino* — *Zinnale* dirassi più propr. quel che cuopre le zinne.

FAZZOLETO DE SOTO, *Pannolino* o *Pezza*, Riparo delle donne.

BECOIN DEL FAZZOLETO, V. BECOIN.

FAZZOLETON, s. m. *Fazzoletto* o *Spallino grande*, Gran fazzoletto, lungo anche due braccia quadrate, di varie fogge, con cui le donne si ricuoprono quasi tutta la persona.

FEDE, s. f. *Fede* o *Fè*, *Lealtà*, *Fedeltà*.

BEZZI E FEDE MANCO CHE SE CREDE, *Dannari senno e fede ce n'è men che l'uom non crede*.

*Fede* o *Attestato* o *Certificato*, chiamasi quel documento sia pubblico sia privato che certifica un fatto o una circostanza.

IN FEDE, *Alla fe'*; *A fe'*; *A fe' di Dio*; *Alla fe' buona*; *Affeddeddici*; *Se il Ciel mi salvi*; *Così Dio m'aiuti*, Modi di giuramento.

BISOGNA FAR UN ATO DE FEDE PER CREDER QUEL CHE SE VEDE, *Maniera* fam. per dire *Traveggo*; *Abbaglio*; *M'inganno*; *Non mi par vero quel che vedo*: cioè Sembra incredibile quel che si vede.

FEDE PARALITICA SUL CANATIN, V. PARALITICO.

FEDELINI, s. m. *Capellini*, Voce Fiorentina. Nome che si dà ad una specie di Vermicelli di pasta più sottili degli altri, che da noi si chiamano BIGOLI o MENCUÈI, e servono ordinariamente per Minestra degli ammalati.

FEDINA, s. f. Termine venetoci di Lombardia e passato in uso abituale presso gli Uffizii criminali, che vuol dire *Piccola Fede*; e s'intende l'Attestazione della Registratura criminale che il tale sia o no inserito sui registri delle sentenze criminali. Dicesi ancora *Fedina criminale*.

FÈFAUT, s. m. *Feffaute*, La sesta nota della scala di musica.

FEGÙRA, V. FIGÙRA.

FELCE, s. m. T. de' Barchaiuoli. Quella tela che s'adatta sopra alcuni cerchi piegati a guisa d'arco e che formano una specie di capanna della gondola o navicello. Quella delle peote o barche simili, si dice *Coperchio*; quella delle gondole *Copertino*.

L'ossatura semplice de' cerechi chiamasi in dialetto CAPONERA, per qualche similitudine ad una Capponaia.

FELCÈR, s. m. Dicesi da noi quel Falegname che fabbrica i felci o copertini delle barchette.

FELCÈRA, s. f. Si chiama la Moglie o Femina del detto FELCÈR.

FÈLESE, s. f. *Felce* o *Felce maggiore* o *Felce aquilina*, detta dal Mattioli *Felce femmina*. Pianta erbacea che cresce all'altezza d'un gomito e per lo più ne' boschi. Chiamasi in sistema *Pteris aquilina* o *Polypodium felix femina*. Non produce nè fiore nè frutto. Leggo in Targioni che le sue grandi foglie possono servire a varii usi, e le sue radici nodose ridotte in farina e impastate con l'acqua, ad uso di sapone.

FELICITAR, v. *Congratularsi*; *Rallegrarsi*, Consolarsi cioè con alcuno per qualche cosa che gli sia seconda.

FELPÒN, s. m. *Panno felpato*, cioè Lavato come la Felpa. V. PLUS.

FELTRIN, CAPÈLO FELTRIN, *Cappello felttrato*; cioè di Panno di feltro. Che vuol dire Panno non filato nè tessuto.

FELÙCA, s. f. *Filuca* o *Filuga* e *Feluca*, Specie di Scialuppa o piccol legno di mare, che va a vele ed a remi.

FELUCÒN, s. m. *Filugone*, Bastimento sottile, maggiore della Filuca ordinaria.

FEMENA, s. f. *Femmina* o *Femina*.

TANTE FEMENE, *Femminiera*, Le femmine o il Luogo ov'esse stanno.

FEMENE, in T. Mar. *Femminelle*, diconsi alcuni Occhi di ferro stabiliti nella ruota di poppa, in cui entrano gli agugliotti del timone che lo tengono sospeso.

FEMENE DE LE ASOLE, V. ASOLA.

FEMENAL. BISATI FEMENALI, V. BISATO.

FEMENAZZA, s. f. *Femminaccia*, Femmina grossolana e goffa.

FEMENÈLA ) s. f. *Femminella*; *Femmi-*  
FEMENÈTA ) *naccia*; *Femminuzza* e *Femminetta*.

Detto per Agg. a Uomo, *Femminaccio*; *Effeminato* o *Effeminato* e *Donnaiuolo*, Vago di femmine, che sta volentieri colle femmine.

FEMENÒN, s. m. *Femminona*; *Femminaccia*, Femmina grande e grossa.

FEMENÒTA, s. f. *Femminoccia*, Acerese di Femmina.

FEN o FIEN, s. m. *Fieno*.

FIEN MAZENGO O MAZADEGO, T. agr. *Fieno maggese*. Fieno della prima segatura — *Guaine*, dicesi l'Erba tenera che nasce ne' campi e ne' prati dopo la prima segatura.

FEN AGOSTÀN O FEN SECONDO, *Grumereccio* o *Gomareccio*, Fieno serotino e più corto del Maggese, ed è la seconda raccolta. V. TERZARINA.

FEN DE STURIA, *Grumereccio* o *Gomareccio*, chiamasi anche quel Fieno che si sega colle stoppie ne' campi stati seminati a frumento.

FEN MARZO, *Fieno fracido* o *fradicio*.